



PAROLANDO

Anno scolastico 2020/2021

Cari lettori del giornalino annuale della scuola Pier Paolo Vergerio il Vecchio, quest'anno scolastico appena trascorso ci ha visto ancora una volta, per quattro lunghi mesi, alle prese con la didattica a distanza, a causa della pandemia di Covid 19.

Sono stati mesi difficili, nel corso dei quali alunni e docenti hanno sentito tanto la mancanza del contatto quotidiano, delle lezioni dal vivo, degli abbracci, di tutto ciò che di grande e importante regala a tutti la "vera" scuola in presenza.

Nonostante tutto, nessuno si è fermato: ogni mattina eravamo ai nostri pc, per non perderci di vista, per tenere stretto il legame tra noi.

E poi, siamo finalmente tornati a scuola!

Rivederci è stato bellissimo: c'era tanta voglia di ricominciare, intrecciare nuovi legami, buttarci alle spalle i momenti difficili.

L'augurio più grande che possiamo farci è quello di ritornare al più presto alla normalità, con la nostra scuola aperta al mondo, con gite, escursioni, competizioni, spettacoli, scambi con gli altri istituti.

Se c'è un insegnamento che ci hanno lasciato questi lunghi mesi di distanza è quanto sia importante e bello il nostro stare insieme.

Per questo, dopo un anno di silenzio, riprende anche la pubblicazione del nostro giornalino in una versione online, colorata e divertente, con tanto lavoro svolto in quest'anno, da tutti gli insegnanti e dagli alunni.

A tutti voi auguro una felice lettura, un rilassante periodo di vacanze e tanto, tanto relax!

W la nostra scuola!

Professoressa Chiarastella

In copertina: Noi siamo Arcimboldo! Esercizi di collage creativo in IV elementare, sede di Capodistria. Lavori di (in ordine da sinistra in alto): Črt Furlanič, Tomas Busso Pečar, Rina Cernaz, , Alexei Reggente.

INDICE

| | | | |
|----|--|----|---------------------------------------|
| 4 | Sezione periferica di Semedella | 76 | Vivere a colori, classi VIII |
| 5 | La bella primavera, classi I e II | 80 | I laboratori del Parco della Fantasia |
| 6 | Creatività in primo piano classe III | 82 | Autobiografia |
| 9 | Sezione periferica di Crevatini | 83 | Parla come Dante, classe IX |
| 10 | Il primo anno di scuola. Pensieri della I classe | 87 | Le mie aspettative |
| 12 | Giornata culturale dedicata a Dante in II classe | | |
| 13 | Palla tra due fuochi in III classe | | |
| 14 | Contagiati diversi, IV classe | | |
| 15 | Che cosa ci mancherà, V classe | | |
| 16 | Sezione periferica di Bertocchi | | |
| 17 | Via libera all'immaginazione, classe I | | |
| 18 | La mia scuola, classe II | | |
| 19 | Perché mi piace, classe IV | | |
| 21 | Pensieri in libertà, classi III, V | | |
| 24 | Sede di Capodistria | | |
| 25 | A scuola mi piace, classe I | | |
| 30 | Il bello della scuola, classe I | | |
| 36 | Vi presento...classe II | | |
| 41 | In occasione della festa della mamma...IIIA | | |
| 42 | Giornata della Croce rossa, classe IV | | |
| 43 | Mi presento, classe IV | | |
| 50 | In giro per Capodistria, classe IV | | |
| 52 | Mi presento con gli acrostici, classe V | | |
| 56 | Časopis | | |
| 64 | Il Kamishibai | | |
| 65 | Sede di Capodistria, classi VI-IX | | |
| 66 | Orfeo ed Euridice, VIA | | |
| 68 | I Limerick, VIB | | |
| 71 | A Viruslandia VIIA | | |
| 73 | Fiaba, il quadro magico, VIIB | | |

Sezione periferica
di
Semedella

La bella primavera, classi I e II

In primavera spuntano i fiori,
che sono di tanti bei colori
e così il prato
è bello colorato.

Con il sole
spuntano le viole
e crescono tanti frutti,
che piacciono a tutti.



Le rondini e gli uccelli volano nel cielo
e fanno il nido sui rami del nostro melo.
In aprile piove spesso,
ma poi il sole spunta lo stesso.

Le farfalle volano felici
e noi giochiamo fuori con i nostri amici.
La primavera è bella,
specialmente, se giochi con gli alunni di Samedella.



Creatività in primo piano in classe III



Leo Villone

Axel Skok Tadič



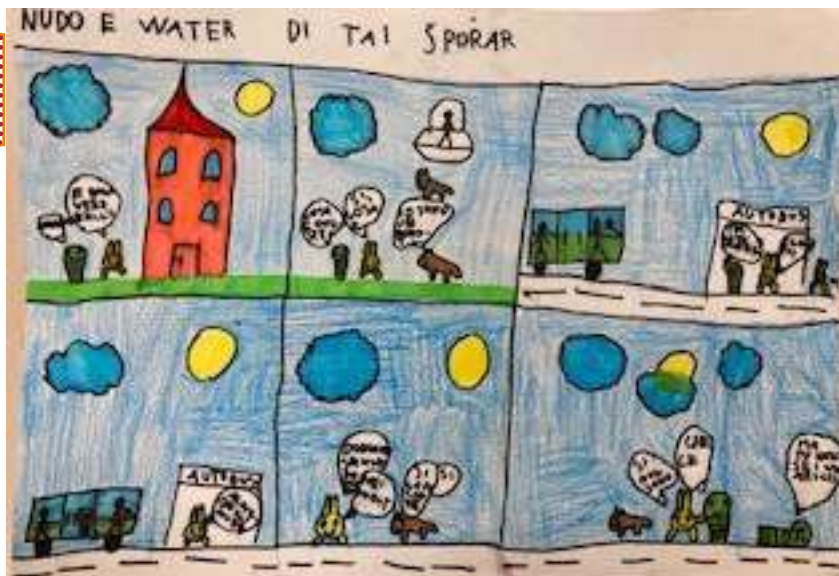
Oskar Apollonio





Andrej Stojanoski

Tai Šporar



Matia Jazbec



Jan Emmanuel Blažič

Ariel Bosch Erjavec



Sezione periferica
di
Crevatini

Il mio primo anno di scuola. Pensieri della I classe

Mi piace andare a scuola perché ho imparato a leggere, a scrivere in stampato maiuscolo e stampato minuscolo. Giocare durante l'intervallo con i miei compagni di classe e con gli alunni delle altre classi è davvero divertente. In quest'anno di scuola ho fatto anche nuove amicizie.

Aurora Bozic

Nel mio primo anno di scuola ho imparato tanto: prima di tutto ad aspettare il mio turno prima di parlare, a scrivere in stampato minuscolo, a portare a scuola tutti i requisiti. Ho fatto anche nuove amicizie.

A scuola mi trovo bene perciò sarà molto difficile staccarmi dai miei compagni di scuola per il periodo di vacanze.

Annapaola Strazza

Sono contenta di frequentare questa scuola perché ho tanti nuovi amici. Mi piace stare con i miei compagni di classe. Sto imparando lo sloveno e l'inglese e mi piacciono tutte le altre materie. Mi piace molto scrivere e leggere, raccontare i libri alla bibliotecaria e soprattutto fare i calcoli.

A scuola abbiamo anche la mensa che offre delle pietanze squisite.

L'unica cosa che in quest'anno non mi è piaciuta era il periodo della didattica a distanza perché dovevo parlare con il computer. Preferisco star seduta dietro il mio banco e imparare.

Benedetta Costa

Mi piace tanto la scuola che frequento perché ho trovato tanti amici. Mi piace anche imparare e giocare in campetto. Sono contenta di imparare le lingue: sloveno e inglese. Era molto divertente raccontare i libri letti alla bibliotecaria.

Giorgia Gracogna

Mi piace tanto la scuola perché ho imparato a fare i calcoli, a scrivere, a leggere. La mia scuola è molto bella ed è bello imparare tutto. Non devo dimenticare che la mia scuola ha un bel campetto per giocare durante i riposi.

Spartaco Destefano

A scuola è bello perché si imparano tante materie; a scrivere, a leggere. A scuola si conoscono nuovi amici tra i compagni di classe e anche tra gli altri alunni che frequentano la mia stessa scuola. Ho imparato che devo ubbidire la maestra.

Aljaž Jakac

Mi piace andare a scuola perché ho imparato a leggere assieme ai miei compagni di classe – amici; a fare i compiti al doposcuola; a giocare con i miei compagni di classe in giardino. È stato divertente preparare il punto per lo spettacolo.

Aurora Đurić Licciardello

Mi piace la scuola perché si fanno nuove conoscenze. Le materie d'insegnamento mi piacciono tutte. È stato divertente completare la lettura guidata; scoprire nuovi suoni durante musica. Mi piace tanto fare i calcoli.

Alice Duratorre

Noi alunni della prima classe di Crevatini a scuola veniamo volentieri; ci troviamo bene tra compagni di classe, abbiamo fatto amicizia tra di noi e con altri bambini che frequentano la nostra scuola.

Durante l'anno scolastico abbiamo lavorato molto e adesso siamo stanchi.

BUONE VACANZE dagli alunni della prima classe di Crevatini



I bambini della II classe hanno partecipato con entusiasmo alla Giornata culturale dedicata a Dante Alighieri. In un coro di voci, hanno espresso alcune loro impressioni.

Mi è piaciuto molto quando, con le mie amiche Matilde ed Ana Lili, abbiamo disegnato il ritratto di Dante e Beatrice.

(Adele)

È stato bellissimo quando abbiamo colorato e creato la corona d'alloro.

(Aylin)

Al termine delle lezioni, arrivata a casa, ho disegnato Dante e Beatrice con i miei genitori e con il fratellino. Insieme abbiamo anche scritto un breve racconto su Dante.

(Matilde)

La Divina Commedia è davvero un capolavoro spettacolare!

(Ana Lili)

Creare i ritratti di Dante e Beatrice ci ha fatto divertire moltissimo! È stata una giornata davvero speciale!

(Aurora)

La Divina Commedia parla di tante avventure incredibili.

(Max)

e tutti in coro, canticchiano ancora una volta, la canzone che il Coro dell'Antoniano, ha dedicato al sommo poeta, hanno esclamato alla fine:

"DANTE È MITICO E LO SARÀ PER SEMPRE!"

(Penelope ,Rebecca e Desirè)



Nel corso di questi ultimi mesi, si sono svolte delle vere e proprie sfide tra squadre miste di III e V classe che a suon di pallonate, giocando “palla tra due fuochi”, hanno vivacizzato le ore di educazione sportiva nel cortile della scuola di Crevatini con vere e proprie rivincite e situazioni che richiamavano il tifo da stadio. Quali sono state le vostre impressioni visto che eravate i più piccoli?

È stato unico giocare con la quinta classe perché eravamo in tanti! **Elijas Posar**

Lanciavamo la palla molto velocemente. Mi sono emozionato tanto. **Matteo Capriglia**

È stato brutto perché non mi passavano mai la palla. **Jaša Glamočić**

Mi sono sentito accolto dalla quinta classe. Mi sono divertito davvero tanto. **Simone Capriglia**

È stato strano e divertente. Ho provato felicità. **Tina Paoli**

Ero molto felice perché gli anni precedenti giocavamo solo a palla avvelenata. E quindi ero felice. **Aenor Gherlizza Tonel**

È stato difficile ma anche molto bello. **Andrea Orel**

Era molto divertente perché eravamo in tanti. Lanciavamo delle forti pallonate! **Alexya Cleva**

Per me è stato divertente ma anche un po' strano. Era strano perché giocavamo con bambini più grandi di noi ma mi sono divertita lo stesso. **Gioia Bernardi**.

Mi sono divertito perché eravamo in più persone. **Amadej Lovrečić**

I giorni più belli sono stati quando la mia squadra ha vinto ma soprattutto quando sono rimasta da sola in campo con mio fratello Pietro. **Anna Parovel**



Contagiati diversi

Quando il COVID è arrivato
Un cambiamento è iniziato,
A casa immediatamente ci siam ritrovati
Rilassati e sugli schermi appiccati.
Tutti presenti e molto attenti
Alle lezioni più che mai accoglienti,
Carta, matita, libro e quaderno
La nostra lavagna era lo schermo.
A stare seduti si faceva fatica
Senza chiacchierare con la propria amica.
Stare lontano diventava strano
E ritornare non era in piano,
Con nostalgia i tempi passati
Ricordavamo anche se distanziati.
Era il momento di cambiare
Visto che volevamo giocare.
A scuola siam ritornati
Tanti saluti ci siamo scambiati.
Impazienti eravamo di imparare
Noi volevamo però anche cantare
Infine il desiderio ha cominciato a funzionare.

*Adriano, Alisa,
 Emiliano, Eva,
 Evelin, Julija,
 Lana, Luka,
 Mattia, Mia, Oliver.*



Siete giunti alla fine di un percorso. Le strade di alcuni si divideranno. Chi o che cosa vi mancherà? Avete qualche timore? - Pensieri della V classe di Crevatini.

Mi mancherà soprattutto poter giocare insieme ai miei migliori amici. **(Pietro)**

Mi mancheranno Pietro, Mia, Erica e Gioia. Ho paura di incontrare dei bulli e di non essere in classe con il mio migliore amico. **(Matija)**

Mi mancheranno Gioia, Mia, Erica e Pietro. Ho paura di essere bullizzata ma soprattutto di trovarmi in una classe con tanti maschi. **(Rubi)**

Mi mancheranno le maestre e Rubi. **(Mia)**

Mi mancheranno tutti i compagni, tutte le maestre e ho paura dei compagni che incontrerò l'anno prossimo. Mi mancherà tutta la scuola di Crevatini. **(Gioia)**

Mi mancheranno tutti i compagni che vanno in Italia e sono felice di restare con gli altri che verranno a Capodistria. **(Lorenzo)**

Di questi anni che sono passati mi mancheranno tutte le amicizie, sia quelle false che quelle vere perchè sono felice comunque di averle incontrate. **(Erica)**

Mi mancheranno Euro, Pietro, Gioia, Erica e Mia. La mia paura è di non incontrare insegnanti in gamba. **(Stefano)**

Mi mancheranno Stefano, Pietro, Lorenzo e Denis, ma mi mancherà soprattutto la scuola. La mia paura più grande è se troverò, alle medie, la professoressa giusta. **(Euro)**

Mi mancherà un po' tutto, i compagni che andranno in Italia, i riposi passati a giocare, la scuola. La mia paura è di non riuscire a socializzare con i compagni delle altre scuole. **(Damiano)**

Mi mancherà Pietro che va in Italia, mi mancherà il panorama che si vede dalla scuola. Ho paura di non riuscire ad avere dei bei voti ma sono felice perchè conoscerò altri compagni. **(Denis)**

Sezione periferica
di
Bertocchi

Via libera all'immaginazione, classe I.

Se io fossi...

Se io fossi una nuvola, vorrei essere a forma di cuore e guardare il tramonto.

Se io fossi un animale, sarei un gatto e vorrei passeggiare fuori e arrampicarmi dappertutto.

Se io fossi una pianta, sarei una rosa bianca e vorrei giocare a nascondino con le coccinelle.

Se io fossi grande, vorrei essere un'attrice in teatro.

Sofia Cuzimin

Se io fossi una nuvola, vorrei essere a forma di fiore e viaggiare con le altre nuvole.

Se io fossi un animale, sarei una volpe e vorrei correre libera nel bosco.

Se io fossi una pianta, sarei una margherita e vorrei ballare con le api.

Se io fossi grande, vorrei essere una ballerina e indossare vestiti luccicanti.

Gaia Sophia Baruca

Se io fossi una nuvola, vorrei essere a forma di dinosauro e nevicare sulle montagne.

Se io fossi un animale, sarei un coniglio e vorrei saltare libera sul prato.

Se io fossi una pianta, sarei un girasole e vorrei parlare con il Sole.

Se io fossi grande, vorrei guidare la macchina e andare in vacanza.

Emily Pupis



Sofia Cuzimin



Gaia Sophia Baruca



Emily Pupis

La mia scuola, classe II

È un posto molto bello,
per gli scolari e le maestre è un castello.
C'è un giardino piccolino dove correre.
Osservare e giocare è uno spasso.
A riposo si mangia e si fa chiasso.

La scuola apre al mattino,
qualcuno è stanco, qualcuno sta benino.
Iniziamo con matematica,
facciamo calcoli semplici
poi italiano dove impariamo a scrivere,
leggere e parlare bene.
I compagni di scuola sono divertenti,
tutti insieme siamo contenti.

testo di Joy Moliner e Alex Bordon



Perché mi piace...classe IV

Perché mi piace creare

Ieri giocavo con il mio aeroplano,
 poi sono uscito a raccogliere il grano.
 Sono rientrato e ho visto i lego,
 per giocare ho chiamato il mio amico Diego.
 La nonna mi ha detto: Vai a fare gli origami!
 Sono finiti i tuoi esami!
 Ho chiesto al papà di comprare il sapone
 mentre suonava il bombardone.
 Alla fine ho fatto un esperimento:
 è riuscito benissimo
 e mi hanno fatto un complimento!

Urban Zevnik

Perché mi piace studiare

Perché mi piace studiare?
 Perché ignorante non voglio restare.
 Bocciato a scuola non sarò
 se con impegno io studierò.
 A volte penso che studiare non serva,
 ma così il tuo cervello va in riserva.
 Se con impegno studierai,
 vedrai che non te ne pentirai!

Gabriel Širca

Perché mi piace cavalcare

Mi piace molto andare a cavalcare,
 ma anche fare le coccole e abbracciare.
 Una cosa che non mi piace è camminare,
 a cavallo invece mi piace galoppare.
 Al maneggio io un mondo mi diverto
 perché coi cavalli si sta all'aperto.
 Oltre gli ostacoli a cavallo salto,
 lo faccio con prudenza,
 così non mi ribalto.

Julija Jurak

Perché mi piace disegnare

Per me disegnare
 è come sulla carta sognare.
 Con i miei pennarelli
 posso creare mondi belli.
 Mondi ricchi di colori
 e prati pieni di fiori.
 Posso anche inventare giochi
 e non sono pochi.

Olivers Carniel

Perché mi piace sognare

Mi piace molto sognare

perché nei sogni posso volare.

Non sono uno a cui piace piagnucolare,
qualcosa di bello preferisco immaginare.

Quando la musica mi metto ad ascoltare
mi viene voglia di ballare.

La musica mi aiuta ad addormentarmi,
ma quando il sogno è troppo bello
non riesco a svegliarmi.

Gabriel Falcone

Perché mi piace correre

Mi piace correre veloce,

a volte mi stanco,

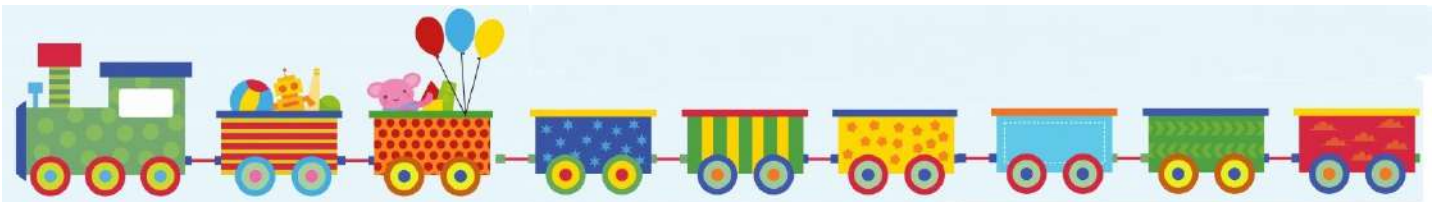
ma non fa niente, è divertente farlo
con qualcuno affianco.

Sono felice come una volpe
e posso fare tanti giri, tante volte.

Al traguardo arrivo sempre per prima,
tutti mi applaudono e gridano: Sei una sporti-
va!

Ringrazio tutti con un sorriso
e mi asciugo il sudore dal viso.

Elin Grilj



Pensieri in libertà...III e V classe

La prima comunione

Ieri ho fatto la prima comunione.
 Ero tra ansia ed emozione.
 C'erano tutti i miei parenti,
 ed eravamo tutti contenti.
 Mi hanno fatto dei regali,
 che erano davvero fenomenali.
 C'era anche mio cugino,
 che è molto carino.



Emma Škerlič, III classe



Una magia

Feci una magia.
 Da un cappello,
 tirai fuori un alberello.
 Inizì a parlare
 e poi si mise a cantare,
 una canzone strana,
 che parlava di una rana.
 La rana era strana
 e si mangiò la sua tana.

Nicolò Barbato, III classe

La matematica

La matematica è grande
 come un elefante.
 Lei è difficile,
 come un vigile.
 Ti fa arrabbiare,
 ma anche sognare.
 È malata,
 quando è annoiata.
 Per me è noiosa,
 ma giocosa.
 Alcune volte mi fa arrabbiare,
 ma anche giocare.



Eli Radovac Gržinič, III classe



Il piccolo gufo

Il piccolo gufo
 è caduto dal suo nido,
 poverino, poverino.
 La mamma l'ha salvato,
 e di mattina ha mangiato.
 Il piccolo gufo,
 il giorno dopo ha volato,
 e poi si è stancato.

Leonardo Geremia, V classe

Al mare

I bambini giocano,
palle che saltano,
uccelli a tutto tono,
musica di buon suono.
Colori magici e divertenti,
e tutti siamo contenti.
Frutti di molti colori,
con tanti odori.
Onde immense,
ma tanto dense.



Tia Žigante, V classe

Sede
di
Capodistria

A scuola mi piace, classe I

A SCUOLA MI PIACE FARE
SPORT, GIOCARE CON TUTTI
I COMPAGNI.

DAVID

A SCUOLA MI PIACE
DISEGNARE.

ALEKSEJ

A ME PIACE MOLTO LA
MATEMATICA.

EMI

A ME PIACE GIOCARE IN
GIARDINO.

DARIO

A SCUOLA HO CONOSCIUTO
TANTI AMICI E DELLE MATERIE
PIACE ARTE. E MI PIACE ANCHE
ANDARE IN BIBLIOTECA.

VALENTINA

DELLA SCUOLA MI PIACE
LA MATEMATICA.

MARKO

MI PIACE LEGGERE.

VICTOR

A SCUOLA MI È PIACIUTO
FARE SPORT, IMPARE A
LEGGERE E A SCRIVERE.

MAXIMILIAN

DELLA SCUOLA MI PIACE
LEGGERE E IMPARARE. LEGGO
I LIBRI DELLA BIBLIOTECARIA.
MI PIACE FARE SPORT, ITALIANO
E ARTE... E TUTTE LE
MATERIE.

LUDOVICO

MI PIACEVA FARE I COMPITI
AL DOPOSCUOLA.

PATRICK

MI PIACE GIOGARE CON I MIEI
COMPAGNI.

GABRIEL

MI È PIACIUTO IMPARARE
A LEGGERE E A SCRIVERE.

NANAIA

MI PIACE STARE CON I
COMPAGNI DI CLASSE E LE
MAESTRE. MI PIACE LEGGERE
E STUDIARE E FARE ARTE
E SPORT. AMO ANDARE IN
BIBLIOTECA.

PETER

MI PIACE STAR E IN
COMPAGNIA DEI
COMPAGNI DI CLASSE.

NATALIE

MI PIACE ARTE, IL DOPOSCUOLA
E SPORT.

TIA

MI È PIACIUTO IMPARARE TANTE
COSE NUOVE ASSIEME AI MIEI
COMPAGNI.

LARA

MI PIACE GIOCARE CON I MIEI
COMPAGNI DI CLASSE.

EMMA

DI QUESTA SCUOLA MI PIACE
IMPARARE A LEGGERE E A
SCRIVERE. MI PIACCIONO
TUTTE LE MATERIE E FARE
GINNASTICA.

LUKA

A SCUOLA HO CONOSCIUTO
NUOVI AMICI E MI È PIACIUTO
STARE ASSIEME A LORO.

SARA

Il bello della scuola, classe I



Natalie Ceroni
A Lipizza



Lara Mitrevski
Lipizza



David Škrgat

In marcia

Peter Capretti
Giornata sportivaVictor Petrarca
Leggo



Gabriel Baričevič
La nostra aula



Dario Grmovšek
Fuori a giocare



Nanaia Martini
In gita



Valentina Zahtila
Tutti in fila



Emma Scirè
In biblioteca



Luka Guglielmino
Pronti ad
imparare



Marko Oštrić
Matematica



Sara Cerroni
In biblioteca



Patrick Scirè –
In giardino



Emi Peras
In biblioteca



Aleksej Dobrinja
In palestra



Maximilian Luigi
Bodei

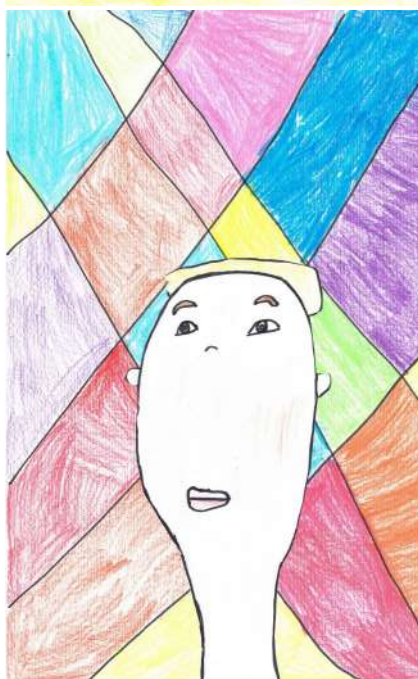
Vi presento...il mio compagno di scuola...la mia compagna di scuola, classe II.



Maša

Maša mi fa sempre l'occhiolino. È brava e vive a Pobeghi. Il cibo preferito di Maša è la pasta con il ragù. Il gioco preferito di Maša è "Carte Uno". Nel tempo libero disegna. Maša è bellissima e ama andare a scuola. Le sue materie preferite sono arte e matematica.

Ian



Tomas

Tomas parla tutto il tempo. Vive a Capodistria. I migliori amici di Tomas sono Omar, Vito, Angelo e Leon. Tomas adora mangiare il panino con il prosciutto, carote e formaggio. Gli animali che preferisce sono il leone e la tigre delle nevi.

Ella



Vito

Vito vive ad Ancarano. Ama giocare a golf e gli piace mangiare la pastasciutta. Gli piace giocare a "Forza quattro". La sua materia preferita è la matematica. Gli piacciono tanto i gatti e il colore giallo. La parte preferita del giorno è il pomeriggio ed il film preferito è Fantozzi.

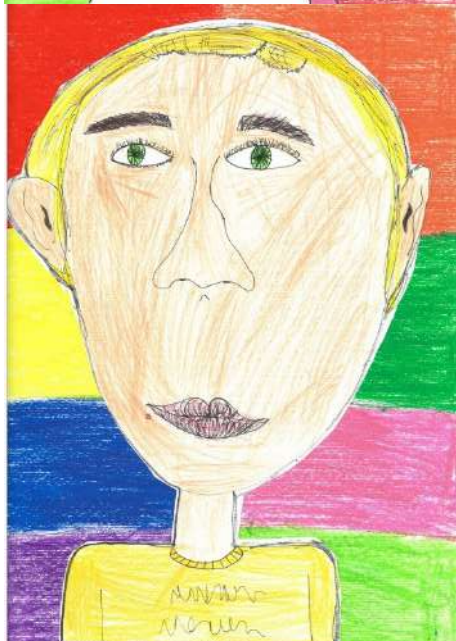
Vita



Omar

Omar ha sette anni. I suoi amici preferiti sono Tomas, Teodor e Vito. Non gli piace leggere ma è molto gentile, bello e bravo. Il suo sport preferito è il calcio. Gli piace giocare a carte "Uno" e parlare tanto. Il suo cibo preferito è la pasta al ragù.

Mia



Tomas

Tomas ha gli occhi verde chiari e ha un bellissimo cane. Vive a Capodistria e ha sette anni. Durante le lezioni chiacchiera e gli piace tanto giocare a scacchi. I migliori amici di Tomas sono Vito, Teodor, Omar e Angelo. Durante le pause gli piace correre e urlare.

Elena



Vita

Vita ha gli occhi marroni e vive a Capodistria. Le piace tanto ballare e giocare al gioco "Non t'arrabbiare". Le piace andare a scuola e leggere tanto. Ha sette anni. Le sue amiche sono Živa, Maša e Valentina.

Vito



Ella

Ella ha gli occhi marroni ed ha sette anni. Le piace mangiare la lasagna. Ha i capelli marroni. Le migliori amiche di Ella sono Eva e Maša. Gli animali preferiti di Ella sono il cane ed il gatto. Le piace guardare “Lol”.

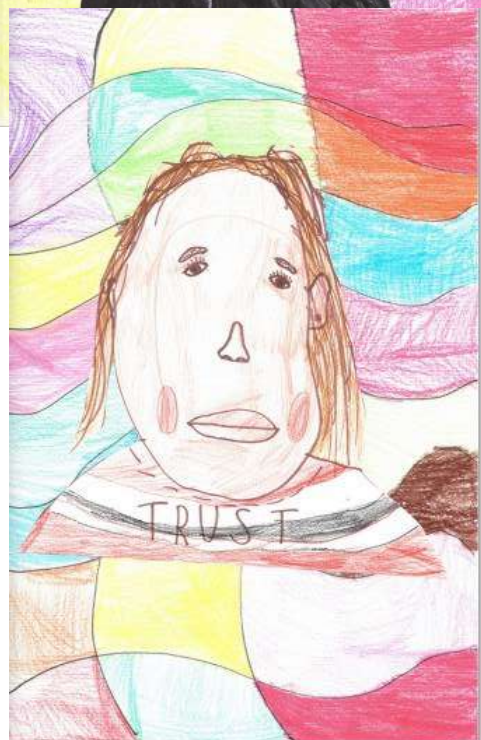
Tomas



Ian

Ian è un bravo bambino perché sa leggere. Ha i capelli neri e gli occhi marroni e ha le labbra rosa. Porta una giacca a righe ed è vestito di nero e verde. La sua migliore amica è Mia. Ian ha sette anni ed è amico di tutti. È davvero amichevole e fa di tutto per aiutare gli altri. Gli piace la pasta al pesto e gli piace lo sport.

Maša



Lena

Le piace giocare con gli amici. La sua migliore amica è Sofia. Vive a Scoffie. È molto gentile ed ha sette anni. Adora mangiare gli spaghetti, non chiacchiera durante le lezioni e ama stare a scuola.

Teodor



Eva

Eva ha gli occhi azzurri e i capelli biondi. Ha sette anni. La sua migliore amica è Ella. Le piace mangiare l'anguria e correre. È molto gocherellona e le piace la compagnia di Angelo.

Angelo



Teodor

Teodor ha sette anni. I suoi occhi sono di colore verde blu e i capelli marroni. Ha un cane e gli piace scherzare con le bambine. Gli piacciono gli gnocchi e giocare a Play Station.

Lena



Angela

Angela è la mia amica preferita. Ha gli occhi azzurri e porta i capelli lunghi e castani. Ha un gatto nero. Suona molto bene l'arpa. Mi piace giocare con lei a casa mia.

Leon



Angelo

Angelo ha gli occhi blu e verdi e i capelli marroni. Gli piace il radicchio. È bravo a correre veloce e a saltare sul trampolino. Ride tanto ed è simpatico. Eva è la sua amica preferita.

Eva



Leon

Ha gli occhi grigi e i capelli castani. Ha la maglietta blu e bianca. Ha il sorriso da fare musica. Gli piace scherzare.

Angela



Mia

Mia è gentile. I suoi migliori amici sono Maša e Angela. Ama giocare con i giochi ed ha un gatto di colore grigio, nero e bianco. Vive a Isola. Ha otto anni e festeggia il compleanno durante l'inverno. La sua materia preferita è sport. Il suo cibo preferito è la pasta al forno.

Omar

In occasione della Festa della mamma, gli alunni della IIIA...

Cara mamma, ti ringrazio perché...mi aiuti sempre a studiare e cucini benissimo.

Mamma, per me sei un'eroina perché quando eri malata sei andata all' ospedale ed eri molto coraggiosa.

Tanti abbracci e baci!

Denis

Cara mamma, ti ringrazio perché...sei gentile, divertente, mi aiuti e mi insegni a fare tante cose, mi coccoli, giochi con me e mi vuoi tanto, tanto bene.

Mamma, per me sei come un dolce perché sei dolcissima, tanto tanto!

Sara

Cara mamma, ti ringrazio perché...sei la mia mamma, sei la più buona del mondo, mi aiuti a fare i compiti, riordini la mia stanza, e sei molto gentile.

Mamma, per me sei come una farfalla perché sei bella come lei.

Andrej

Cara mamma, ti ringrazio perché ...mi prepari la cena e i vestiti, mi aiuti con i compiti e fai tutto per me.

Mamma, per me sei come un diamante perché sei preziosa e brillante. Grazie mamma,

Riccardo

Cara mamma, ti ringrazio perché...sei sempre accanto a me, mi aiuti con i compiti e fai tante cose importanti. Per questo ti voglio tanto, ma tanto bene!

Mamma, per me sei come una macchina calcolatrice perché sai calcolare molto bene.

Noemi

Cara mamma, ti ringrazio perché...sei la mamma più cara di tutto il mondo, ti voglio tanto bene. Mi piaci perché giochi con me, sei gentile e mi leggi le storie prima di andare a dormire. Sei meravigliosa!

Mamma, per me sei come un cuscino perché sei molto gentile, premurosa e affettuosa.

Tommaso

Cara mamma, ti ringrazio perché...fai tutto per me, sei molto gentile, grazie perché sei sempre accanto a me, perché mi aiuti a fare i compiti. Ti voglio un mondo di bene, sei la mamma migliore del mondo!

Mamma, per me sei come un dolce perché sei molto buona, affettuosa, premurosa, gentile e mi fai tante coccole!

Zarja

Cara mamma, ti ringrazio perché...sei dolce e affettuosa, per me sei speciale. Mi vuoi insegnare tutto, mi piace disegnare e colorare con te. Ti voglio bene.

Mamma, per me sei come una penna perché scrivi i libri su Dante Alighieri.

Riccardo Jacopo

Cara mamma, ti ringrazio perché...mi aiuti a studiare, sei sempre accanto a me, sei gentile e intelligente. Quando ti faccio arrabbiare sono triste. Ti voglio molto bene!

Mamma per me sei un amore perché sei gentile, premurosa, fantasiosa e gentile.

Timotej

Cara mamma, ti ringrazio perché...sei gentile e brava, mi aiuti a fare i compiti, mi lasci uscire a giocare quasi tutti i giorni e mi prepari da mangiare tante cose buone.

Mamma, sei come il miele, dolce, gentile e brava.

Erik

Cara mamma, ti ringrazio perché...mi compri i vestiti, mi prepari il pranzo, la merenda e la cena, sei gentile se faccio la brava, mi vuoi tanto bene e mi porti i regali dal lavoro.

Mamma, per me sei come un fiore perché sei delicata come ogni singolo petalo di questo fiore, sei anche profumata e solare.

Aurora

Cara mamma, ti ringrazio perché...mi hai messo al mondo, mi hai nutrito, mi aiuti quando ne ho bisogno. Per questo ti voglio bene!

Mamma, per me sei come un fiore perché sei profumata come i petali della rosa.

Ian



La giornata della Croce Rossa. Classe IV.



Mi presento, classe IV



Salve a tutti, sono Alexei. Quest'anno sono diventato un po' troppo chiacchieroso (lo dice la maestra). Sono però anche simpatico, gentile e un po' testardo.

Sono un gran sportivo, gioco infatti a calcio (lo considero lo sport più bello al mondo). In campo ho il ruolo del portiere e salto di qua e di là come una lepre o un canguro.

Sono un ragazzo veramente gentile e raramente succede che mi arrabbio, ma se capita sono guai... divento un cavallo pazzo furioso.

Alexei Reggente



Il mio nome è Tomas.

Ho dieci anni e sono un compagno di Jan. Di solito sono molto calmo, tranquillo e silenzioso ma... quando mi arrabbio divento molto simile ad un pagliaccio terrificante.

La mia risata è una raffica di più esplosioni alla volta.

Mi calma solo quando sono annoiato, zittisco e non parlo più...

Tomas Busso Pečar



Ciao sono Jan, sono un bambino di nove anni e frequento la quarta classe della scuola Pier Paolo Vergerio il Vecchio di Capodistria.

Sono di statura media e di corporatura robusta.

Ho la pelle chiara e un viso tondo. I miei occhi, le ciglia e le sopracciglia sono di colore marrone.

Il mio naso è nella norma, diritto (per fortuna). Le mie orecchie sono piccole e sporgenti, la bocca invece è stretta con piccoli denti. Ho la voce potente. I miei capelli sono corti, lisci e castani.

Sono di carattere allegro e vivace. Mi piace vestire elegante e sportivo.

Jan Pawel Sireci



Ciao, sono Črt.

Un po' di tempo fa la maestra ci ha insegnato a disegnare con il carboncino. Abbiamo fatto l'autoritratto.

Era molto difficile, mentre disegnavo ero attentissimo ad ogni centimetro.

Nonostante la difficoltà alla fine ce l'ho fatta a finirlo...

In fin dei conti era divertente sporcarsi le mani con il carboncino. Sembravo un minatore, c'era più carboncino sulle mani e sulla faccia che sulla carta.

Tutti i miei compagni facevano spavento da quanto erano neri.



Mi chiamo Agata e ho dieci anni.

La mia famiglia proviene dalla Russia, dalla città di Varonez che si trova vicino a Mosca.

Quando ci siamo trasferiti in Slovenia avevo tre anni.

Perchè in Slovenia? Perchè la Slovenia è molto bella, piccola, variopinta e c'è il mare...

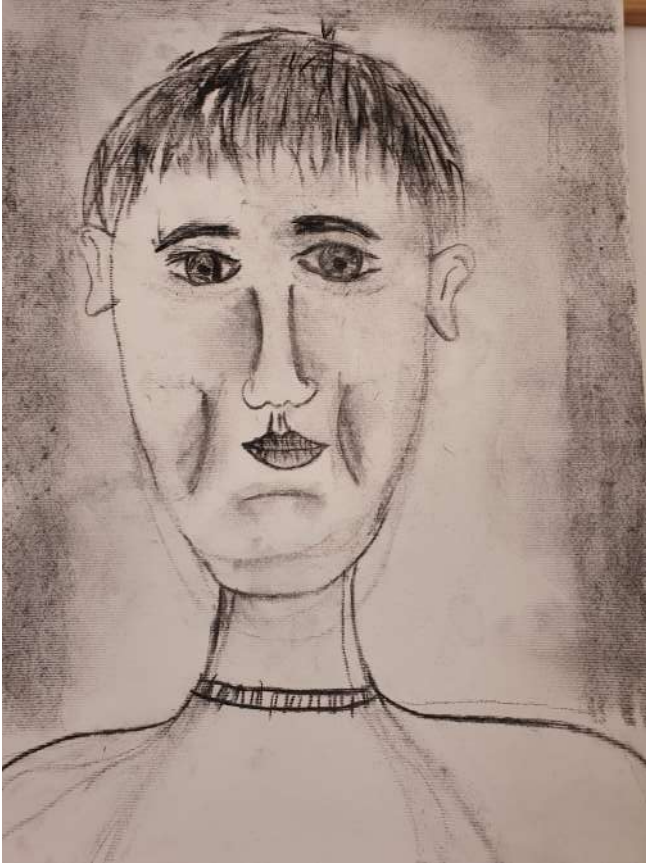
Abitiamo a Vanganel vicino a Capodistria. Qui mi piace tanto e mi trovo molto bene.

Adesso frequento la quarta classe della scuola italiana Per Paolo Vergerio il Vecchio e ho tanti amici.

Ho una corporatura snella e sono abbastanza alta. Porto i capelli lunghi, al sole hanno dei riflessi biondo scuro. Gli occhi sono di colore blu e il naso è regolare.

Sono simpatica e mi piacciono tutti gli animali.

Agata Smirnova



Un giorno a scuola, durante l'ora di arte, abbiamo iniziato a fare l'autoritratto.

Come tante altre volte, quando devo fare qualcosa di nuovo, divento molto nervoso.

Ero molto emozionato dall'idea e non sapevo come iniziare.

Cominciavo già a pensare di non aver capito niente delle spiegazioni della maestra ma pian piano mi sono calmato, concentrato e arrangiato.

Ero sicurissimo che mi sarebbe uscito un pasticcio. Adesso invece penso che sia diventato un vero capolavoro.

Vorrei tanto saper prevedere il futuro per essere più sicuro di cosa succederà.

Tilen Zahtila



Mi chiamo Rina ho dieci anni.

Per l'ora di arte ho provato a fare un autoritratto con il carboncino.

Certo non è stato facile tra le mani ricopere di nero fuliggine e le sfumature da sistemare sul foglio.

Ho fatto un mucchio di sbagli come gli occhi troppo distanti e le spalle troppo larghe...

Dopo vari tentativi e anche se all'inizio ho perso ogni speranza il risultato finale mi sembra buono e soddisfacente.

Anzi, è valso ogni sforzo anche con tutto quel colore nero fuliggine sulle mani.

Rina Cernaz



Io mi chiamo Vasilije. Ho nove anni e sono un ragazzo di quarta classe. Ho i capelli lisci e castani. Gli occhi sono di colore marrone. Sono alto e sottile. Mi vesto in modo strano. Tante volte indosso la maglietta nera e i pantaloni grigi o neri.

Con la mia famiglia sono arrivato dalla Serbia il tredici giugno. Abitavo a Obrenovaz vicino a Belgrado e avevo tanti amici.

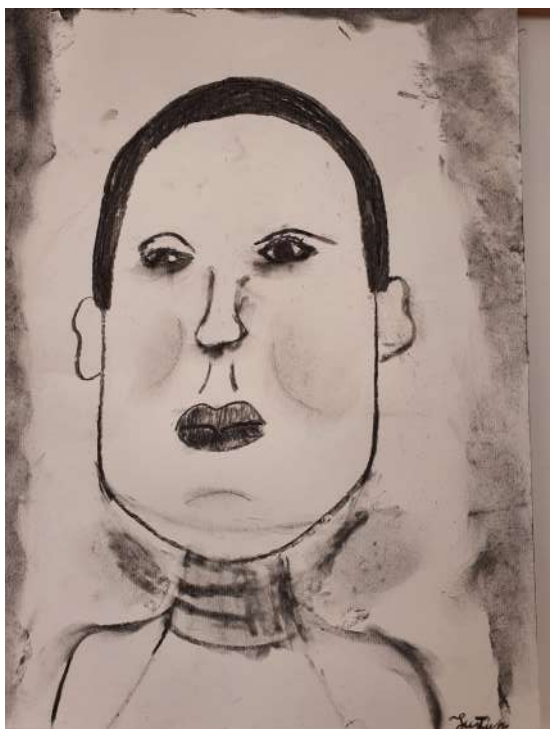
Ero molto triste quando sono partito. A Capodistria frequentavo la scuola slovena per un mese. Nella classe non mi trovavo bene.

Mi piace lo sport e faccio esercizi particolari per i muscoli delle mani.

Mi piacciono tutti gli animali.

Adoro giocare con gli amici e studiare la matematica.

Vasilije Popovič



Mi chiamo Justin Zhou e ho nove anni.

Frequento la quarta classe. Ho un fratello maggiore di nome Luigi. Lui frequenta la quinta classe.

Faccio parte di una famiglia cinese. Quando sono nato, la mia famiglia si trovava in Italia a Prato. Ci siamo trasferiti in Slovenia quando avevo cinque anni. A Capodistria i miei genitori hanno aperto un negozio e un ristorante.

Sono un bambino intelligente, felice e simpatico. Quando sono a scuola sono molto contento. Ho tanti amici ma non parlo ancora. Parlo solo con la mia capoclasse e con alcuni insegnanti.

Mi piace giocare con i videogiochi, leggere e fare i compiti.

Justin Zhou



Mi chiamo Gabriel gli amici però mi possono chiamare Gabi.

Sono un ragazzo allegro, vivace e felice...

Assomiglio ad un angioletto ma se mi va qualcosa storto e mi arrabbio, sembro un diavolo (lo dicono tutti).

Tempo fa giocavo a calcio, adesso non più perchè ero tanto sfinito che mi sono ammalato.

Adesso il calcio lo guardo in TV.

Gabriel Beštjak Scher



Ciao a tutti, sono Jakob. Sono un bambino di dieci anni e frequento la classe quarta della scuola Pier Paolo Vergerio il Vecchio.

Ho una maestra gentile che si chiama Alessia, con lei imparo tante cose belle e interessanti. Ad esempio per matematica stiamo facendo le equazioni e le disequazioni. Per italiano ho approfondito le parti del discorso e per scienze ho scoperto i segreti del corpo umano.

Ho anche un fratello maggiore che frequenta la sesta classe.

La mia materia preferita è arte.

Sono un bambino fortunato perché sono sempre felice, sorridente anche se un po' troppo chiacchierone.

Jakob Kavčič cl.IV



Ciao sono Nina e ho nove anni. Frequento la quarta classe della scuola Pier Paolo Vergerio il Vecchio di Capodistria.

Ho la fortuna di abitare in centro così vado a scuola a piedi.

Adoro gli animali e il mio sogno è di ricevere un giorno un cane.

Ho un fratello maggiore di nome Andraž. Il calcio è la sua vita e frequenta la quinta classe.

Mentre disegnavo il mio autoritratto avevo delle difficoltà.

Era difficile perché il ritratto assomigliava più a mia mamma che a me.

Adesso sono abbastanza soddisfatta del mio lavoro.

Nina Čepar



Mi chiamo Aaron.

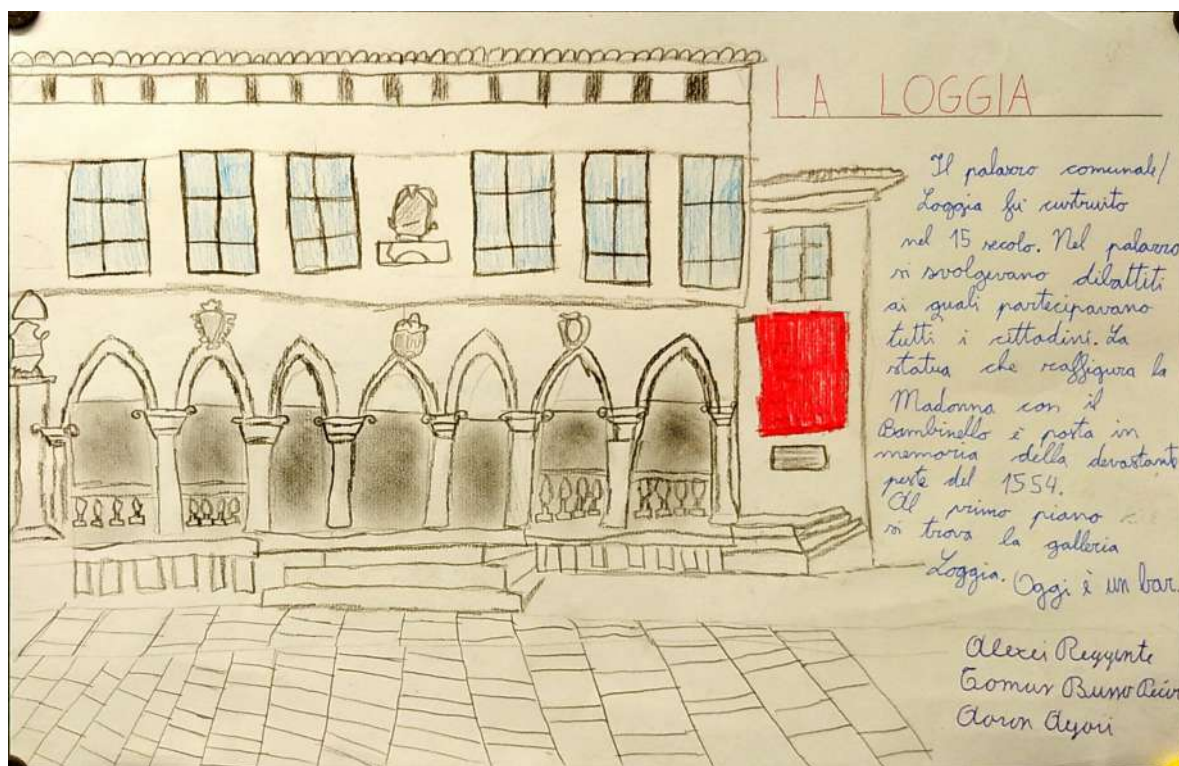
Ho i capelli di colore castano scuro. Gli occhi marroni, il naso dritto e le labbra carnose. Il mio carattere è piacevole e gentile.. Sono un ragazzo di altezza media.

Sulla guancia destra ho una piccola ferita causata dal becco della mia gallina...non ne ho solo una di gallina, ma un mucchio di galline. Poco tempo fa abbiamo ricevuto pure due pulcini d'oca. Adesso le ochette sono già belle e cresciute.

Seguo molto il calcio, infatti la mia passione è diventare un calciatore professionista. Frequento il club calcistico di Dekani. Sono un tifoso del Milan.

Aaron Ayari

In giro per Capodistria, osserviamo e disegniamo i monumenti, classe IV.



Disegno di Alexei, Tomas e Aron



Disegno di Jakob, Črt, Justin, Gabriel

Cattedrale dell'Assunta di San Nazario

Questo è il Duomo di
Capodistria, le cui origini
risalgono al 12. secolo.

Troviamo il sarcofago
del patrono di Capodistria
San Nazario. Il campanile
del Duomo è stato
costruito nel 15. secolo.



Jan, Tilen, Vasilje 4class

La classe V di Capodistria si presenta attraverso gli acrostici

Elegante

Veloce

Affettuosa

Jan è bravo

Attivo

Non è attrattivo

Sentire e saltare

Allo stadio quando la tua squadra sta per segnare

Musica la odio

Umbria la città da mettere sul podio

Ecco il mio sport preferito

Lo gioco ma non sono un mito

Gioco molto ai videogiochi

Alte volte vado al parco giochi

Emi piace uscire con gli amici

Là dove ci sono persone felici



Tollerante

Onesto

Sportivo

Jolly

Ammirevole

Adorabile

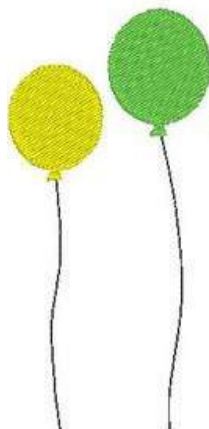
Notato

Dormiglione

Responsabile

Affidabile

Z...





Coraggiosa

Energica

Luminosa

Elegante

Solare

Testarda

Esplosiva

Solare

Affidabile

Responsabile

Amichevole

Manu

Astuto

Noto

Unico

Nostalgica

Ironica

Naturale

Artistica

Inimitabile

Disponibile

Amica affidabile

Gelosa

Interessante

Unica

Leggera

Irritabile

Accattivante





M

attia

A

michevole

T

ennista

T

estardo

I

ntraprendente

A

lto

M

elodica

I

ironica

C

oraggiosa

H

umor

E

ducata

L

uminosa

L

eale

E

stiva

S

olare

A

ffidabile

R

esponsabile

A

michevole

A

michevole

D

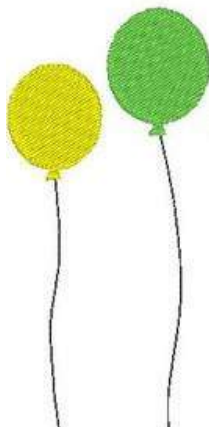
ormiglione

A

ffidabile

M

uscoloso



M

itico

A

michevole

T

ollerante

T

enace

E

ducato

O

ttimista



Meraviglioso

Atraente

Responsabile

Coraggioso

Onesto

Mitica

Astuta e attiva

Rumorosa

Incredibile

Arrogante e acida

Giocherellone

Arrabbiato

Leale

Inaspettabile

Litigioso

Espressivo

J...

Laborioso

Umoristico

Intelligente

Generoso

Indaffarato



Časopis

»Zvezek slovenščine je čudežno izginila iz torbe«

Zvečer sem si pripravljala šolsko torbo. Vanjo sem dala čisto vse, kar potrebujem naslednji dan za pouk.

Naslednji dan, ko sem se v šoli usedla v šolsko klop, sem opazila, da je torba malo odprta. Pogledala sem vanjo, ali kaj manjka. Videla sem, da je v njej čisto vse, le zvezka slovenščine ni bilo. Okno v učilnici je bilo odprto. Približala sem se mu in zagledala leteči predmet. Ko sem boljše pogledala, sem videla, da je leteči predmet moj zvezek slovenščine. Kmalu je v učilnico vstopila učiteljica. Zbrala sem pogum in ji povedala, da nimam zvezka in da sem ga videla leteti v bližini okna.

4. razred Semedella

Učiteljica mi seveda ni verjela. Rekla je, naj vzamem liste in naj napišem spis z naslovom Zvezek slovenščine je čudežno izginil iz moje torbe. Sedaj ga berete vi!

Giulia Bianchini

3. razred Semedella

Šola iz sladoleda

Nekoč je bila v Kopru šola iz sladoleda. V njej je bilo veliko srečnih otrok.

Streha je bila iz mangovega sladoleda, vrata iz jagodnega sladoleda in klopi so bile iz limoninega sladoleda. Ostalo je bilo iz pistacijevnega sladoleda.

Ker so otroci in učitelji vsak dan lizali sladoled, ga je na koncu zmanjkalo. Šola je postala navadna šola.

Axel Skok Tadič

Nekoč je bila v Kopru šola iz sladoleda. V njej je bilo veliko srečnih otrok.

Okna so bila iz sivkinega in zavese iz limoninega sladoleda. Mize so bile iz sladkorja. Ortoci so radi hodili v šolo, ker so cel dan lizali sladoled. Bili so zelo srečni. Srečne so bile tudi učiteljice, ker se jim ni bilo treba jeziti na otroke, saj so bili pridni.

Šola še danes stoji. Starši in otroci so srečni, ker lahko vsak dan ližejo sladoled.

Tai Šporar



Palača iz sladoleda, Charlene Vižintin, 3b. razred, Capodistria.

Jaz izumitelj

Doma sem naredil velikanski šilček in stojalo za svinčnike. Lepo bi bilo, če bi vsak iz odpadle plastike naredil kakšen izum.



Andrej Vrabc, III razred, Capodistria



ČE DEDEK NE ZNA PRIPOVEDOVATI PRAVLJIC I.

Dedek: »Nekoč je živel deček, ki se je imenoval Jan.«

Julija: »Kakšen Jan neki! Bil je Peter Klepec!«

Dedek: »Pa saj res, Peter Kastelic.«

Julija: »Ja, ja. V redu, pa naj bo tako. Ti dedek samo pripoveduj!«

Dedek: »Bil je zelo bogat.«

Julija: »Ne! Peter Klepec je bil reven deček!«

Dedek: »Saj res. No, Peter Jan je ...«

Julija: »Joj, dedek! Peter Klepec, Peter Klepec!«

Dedek: »Že prav. No, Peter Klepec je pasel angele na svojem vrtu ...«

Julija: »Dedek, ti res ne znaš pripovedovati pravljič. Za danes bo kar dovolj.«

In dedek je končno začel brati svoj časopis. Julija pa si je šla kupit čingume.

Julija Mihalič, 4.razred

ČE DEDEK NE ZNA PRIPOVEDOVATI PRAVLJIC II.

»Nekoč je bilo mesto.«

»Ne, dedek, vas!«

»Ja, saj res. Bila je vas s črnimi in rjavimi strehami.«

»Ne, to pa ne! Oranžnimi strehami!«

»Ooo, z oranžnimi strehami. Ježki ...«

»Ne, dedek, otroci!«

»Otroci so bili nemarni in niso pospravljali svojih korenčkov.«

»Copat, copat, copat ...!«

»Da, res, in je prišel krokodil ...«

»Ne, prišla je Muca Copatarica!«

»Aha, Muca Copatarica je otroke odpeljala v jezero.«

»Dedek! V gozd je nesla copate!«

»Res, in potem so otroci šli iskat svoje tortice.«

»Dedek, ti pa res ne znaš pripovedovati pravljic, tortico pa mi lahko vseeno kupiš!«

»Izvoli denar, pa brž do trgovine in nazaj!«

In dedek je končno šel na svoj fotelj in si privoščil nogometno tekmo.

Lana Kastelic, 4.razred

BESEDE SPREMINJAJO OBLIKO

SONCE je bleščeče,

SONCA se nihče ne odreče!

Ko SONCU namenimo pogled,

se SONCE skrije med drevored.

K SONCU iztegnimo roke,

s SONCEM odidemo na sanjske otoke.

Silvana Thais Metalić Kozlovič, 7. razred

Obožujem SLADOLED.

Ni dneva, ko SLADOLEDA ne pojem.

SLADOLEDU se težko odrečem,

zato bo SLADOLED pri meni večer.

SLADOLEDU dodam še čokolado,

ker imava s SLADOLEDOM tako navado!

Anton Titov, 7.razred

Sem siten kot MUHA, če mama ne kuha.

Na mizi ni ene MUHE, saj so tam slive suhe.

Če hrano MUHI dam, pokvarjen je ves dan.

Ko MUHO zapodim, se mira veselim.

Misel o MUHI me jezi, ko mama na mizo jedi prisloni.

Spanec z MUHO je nemogoč, ker brenči celo noč.

Leon Eltigani Sabor, 7. razred

POUSTVARJANJE OB BESEDILU SVETLANE MAKAROVIČ, JAZ SEM JEŽ

Jaz sem kraljica slaščica, ti pa ne!

Jaz pečem slastne kekse, ti pa ne!

Vsi si oblizujejo prste ob mojih slaščicah,

ob tvojih pa nihče!

Alisa Isabel Lodi, 4. razred

Jaz sem mačka, ti pa ne,

jaz močno popraskam, ti pa ne,

vsak se me boji pobožati,

tebe pa nobeden.

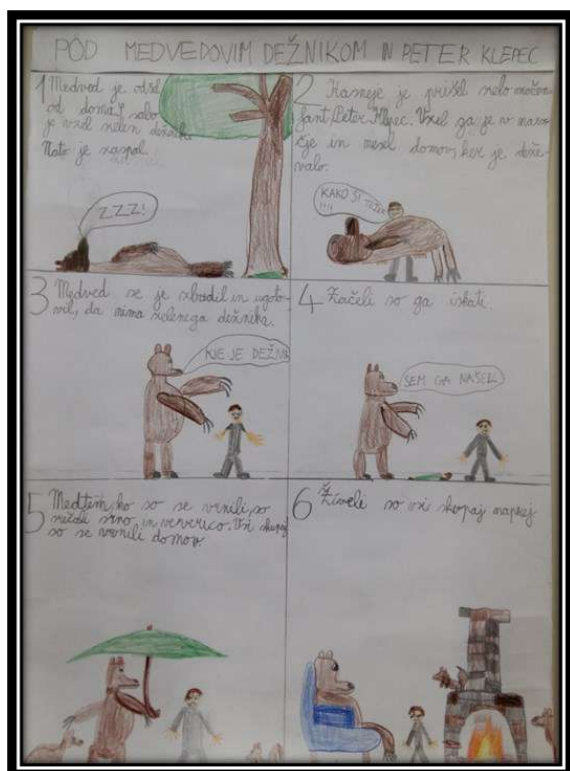
Jaz sem mačka, ti pa ne!

Lovim miši, ti pa ne,

ti bi mi jih hotel vzeti,

pa jih nisi vreden.

Luka Angelini, 4. razred



Matteo Capriglia, 3. razred



Tina Paoli, 3. razred

Italijani Mojstri snubljenja izgublajo razum

105
mikrogramov

VINA

bo stalo

188.000

evrov

En antibiotik je vedno zanesljiva smrt

Gal Aleksej Komljanec, 9. razred

preveč brezskrbni

nič

začetek

Odkrivamo

“Covid-19

leto dni

maska,

Okužbe se širijo

“Cepljenje proti covidu-19 brez obiska

znanost,

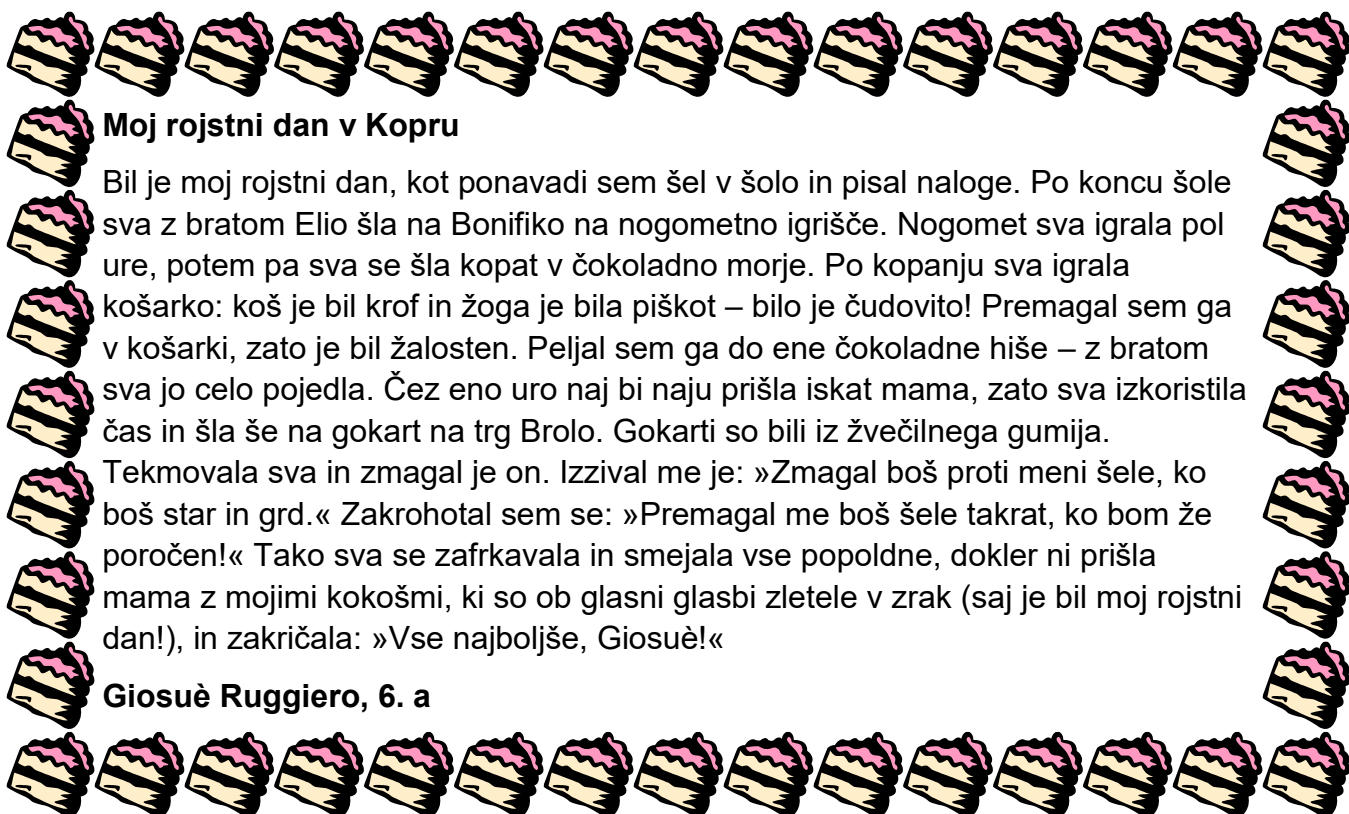
slabo

odpira vrata Plan B ambiciozni

Julija Cvetko, 9. razred

Z mercedesom bežal pred policisti lahko zelo daleč pride brez karantene ali testa

Miriel Roffoletti, 9. razred



Moj rojstni dan v Kopru

Bil je moj rojstni dan, kot ponavadi sem šel v šolo in pisal naloge. Po koncu šole sva z bratom Elio šla na Bonifiko na nogometno igrišče. Nogomet sva igrala pol ure, potem pa sva se šla kopat v čokoladno morje. Po kopanju sva igrala košarko: koš je bil krof in žoga je bila piškot – bilo je čudovito! Premagal sem ga v košarki, zato je bil žalosten. Peljal sem ga do ene čokoladne hiše – z bratom sva jo celo pojedla. Čez eno uro naj bi naju prišla iskat mama, zato sva izkoristila čas in šla še na gokart na trg Brolo. Gokarti so bili iz žvečilnega gumija. Tekmovala sva in zmagal je on. Izzival me je: »Zmagal boš proti meni šele, ko boš star in grd.« Zakrohotal sem se: »Premagal me boš šele takrat, ko bom že poročen!« Tako sva se zafrkavala in smejala vse popoldne, dokler ni prišla mama z mojimi kokošmi, ki so ob glasni glasbi zletele v zrak (saj je bil moj rojstni dan!), in zakričala: »Vse najboljše, Giosuè!«

Giosuè Ruggiero, 6. a

Princesa na motorju

Nekoč je bila princesa po imenu Bob. Princesi niso bili všeč ne ples ne moda in ne balet. Zato je bila posebna princesa, drugačna, saj je imela raje nogomet, košarko, judo ... Ampak najlepše ji je bilo, ko je vozila motor. Motor je bil ogromen, z njim si lahko šel sto na uro.

Nekega dne so jo prišli obiskat otroci iz vrtca. Bob je rekla: »Kako ste srčkani!« Bob je imela izjemno rada tudi otroke, dojenčke, ampak ko je šla na motor, igrala nogomet, judo ..., so se je otroci bali. Morala bi se oblačiti v roza, morala bi neprestano plesati, njej pa to ni bilo všeč. Zato so jo starši in prijatelji prepričevali, naj se spremeni, da bi bila lahko tudi z dojenčki.

Na koncu se je odločila, da bo oblečena v roza, ko bo z otroki in dojenčki, ko pa ne bo z otroki, se bo oblačila tudi v modro, zeleno, črno ... In ko bo sama, se bo vozila tudi z motorjem.

Bob je veselo in noro živela na svojem gradu, in na koncu je rekla: »Zajec je padel v lonec in pravljice je konec.«

Marta Cernaz, 6. b

Veverička Veselička

Nekoč je živela veverička Veselička. Vedno je bila vesela. Njena najboljša prijateljica je bila zajklja.

Bil je temen deževen dan – tako temen in brezvezen, da je bila celo veverička Veselička malo žalostna. Na srečo v nekem trenutku zajklja spomni: »Lahko bi odpotovali v Afriko!«

Veverička Veselička ji odgovori: »To je sijajna zamisel, sita sem že te Slovenije!«

In tako je napočil dan odhoda. Vkrkali sta se na letalo za Afriko.

Končno sta prispeli. Takoj sta želeli raziskati čudovito deželo.

Najprej sta želeli skočiti na žirafu, ki sta jo zagledali v visoki travi. En dva tri, in že sta bili na visoki živali. Tako zabavno je bilo! Od veselja je veverička Veselička kar zakričala: »Hura, juhu!!«

Napočila je noč, čas za počitek. Kar malo težko sta zaspali, počasi sta začeli pogrešati Slovenijo.

Naslednji dan je bil še posebej vroč, zato sta se odločili, da gresta plavat v reko Nil. Oblekli sta si kopalke in že sta bili v vodi. Voda je bila hladna in zelo prijetna. Plavali sta in se škropili z vodo, dokler ni zajkljo ugriznil krokodil. Hitro sta zaplavali iz vode in začeli teči na vso moč.

Še isto noč sta odpotovali nazaj v Slovenijo. Ko sta končno prišli domov, sta v en glas rekli: »Najlepše je doma!«

Ula Furlanič, 6. a

Giornata culturale, nelle sedi di Crevatini, Semedella, Bertocchi e Capodistria, per le classi IV e V, dedicata al Kamishibai e all'arte del racconto. Con la tecnica del teatrino di carta le bibliotecarie Pamela e Chiarastella hanno narrato una fiaba di Italo Calvino, Belmiele e Belsole. I bambini hanno poi letto un'altra fiaba dello stesso autore, Rosmarina, l'hanno divisa in sequenze con l'aiuto delle insegnanti di classe, e l'hanno illustrata per poi raccontarla con il kamishibai. Divertimento assicurato!



Sede di
Capodístría
Classi VI-IX

ORFEO ED EURIDICE

Il mito di Orfeo ed Euridice è una delle storie più note della mitologia greca. Narra di una grande storia d'amore tra due giovani. Quando Euridice muore, Orfeo impazzisce dal dolore e scende nell'Oltretomba per riportare in vita la sua amata. La fine è tragica: Orfeo perde per sempre Euridice perché si volta prima di vedere la luce.

Gli alunni della classe VI A hanno composto una canzone per ricordare questo sfortunato amore.

Orfeo ed Euridice: una storia commovente.

Lei è molto bella, ma è stata morsa da un serpente.

Euridice ora cade nel nulla,
la sua vita si annulla.

Orfeo per salvare la sua cara
rischia di finire in una bara.

L'amore sembra così forte
da sconfiggere anche la morte.

Va da Ade e gli chiede di riavere la sua amata.

Lui gli risponde: "No, rimarrà imprigionata!"

Alla fine Ade accetta
ma lo avverte su una cosetta.

Non dovrà voltarsi finché non vedrà la luce
che alla salvezza conduce.

"Ritorna amore mio

Ti aspetto per dirti addio

Non morire una seconda volta

Non mi lasciare così disperato

Sono il tuo fedele amato.

Io guardo nel profondo e non ti vedo.

Sei scomparsa, io ti voglio, non ti mollo

Il mio cuore è pieno di ardore".

Riprende il cammino come un bambino.

Prima respirava tanto amore

ora respira solo dolore.

Una morte, un cuore infranto

che si trasforma in un triste canto.

“Se l’avessi saputo

Ti avrei dato un ultimo saluto”.

“Ritorna amore mio

Ti aspetto per dirti addio

Non morire una seconda volta

Non mi lasciare così disperato

Sono il tuo fedele amato.

Io guardo nel profondo e non ti vedo.

Sei scomparsa, io ti voglio, non ti mollo

Il mio cuore è pieno di ardore”.

Ma dalla morte non si può scappare

la triste realtà bisogna affrontare.

“Ritorna amore mio

Ti aspetto per dirti addio

Non morire una seconda volta

Non mi lasciare così disperato

Sono il tuo fedele amato.

Io guardo nel profondo e non ti vedo.

Sei scomparsa, io ti voglio, non ti mollo

Il mio cuore è pieno di ardore”.

Classe VI A

Dopo aver studiato le caratteristiche del testo poetico *Limerick*, gli alunni della VIB si sono cimentati nella composizione di tante filastrocche divertenti.

La giraffa intelligente

C'era una giraffa intelligente
che piaceva a tutta la gente.
Anche se era un po' bassetta
io vi consiglio di darle retta
a quella bassa, buffa, giraffa intelligente.

Ana Angelini

La coccinella sfortunata

C'era una volta una coccinella
rossa, nera e molto snella.
Un giorno volle volare
sopra l'immenso blu del mare.
Quella sfortunata, defunta, coccinella.

Anais Trbižan

Il postino cinesino

C'era un simpatico postino
che sembrava un cinesino,
se la posta lui portava
ogni busta si mangiava
quel simpatico postino cinesino.

Christian Jurak

La farfalla zuccherosa

C'era una farfalla molto bella
che ogni giorno mangiava una caramella,
solo caramelle bianche e rosa
che succhiava seduta su una mimosa
quella bella, zuccherosa farfalla.

Blanka Krész

Il cocco vanitoso

Un vanitoso e grosso cocco
credeva di essere molto gnocco,
quando un dì si fidanzò
la madre lo scoprì e lo sgridò.
Quel vanitoso, grosso, sciocco cocco.

Eleonora Lilliu

Lo svedese veneziano

C'era un ragazzo della Svezia
che voleva veder Venezia,
finché un giorno non ci è andato
ed è rimasto estasiato
quello svedese turista veneziano.

Jan Čadež Smolinski

Il bambino ignorante

C'era un bambino di nome Boldy
che aveva troppi soldi.
Un bel giorno a Pola andò
e più a scuola non tornò
Quell'ignorante bambino di nome Boldy.

Jernej Kavčič**Il pollo vanitoso**

C'era un tempo un magro pollo
che amava assai il suo collo.
Nel cortile lui sfilava
e ogni giorno non mangiava.
Quel vanitoso, magro pollo.

Leon Može**La stella cadente**

C'era in cielo una stella
Che di tutte era più bella.
Ma in agosto lei sparì
cadde a terra e poi finì.
Quella bella stella cadente.

Lian Gutić**La banana di Corte**

C'era una volta una banana
senza soldi, ma bella e sana.
Lei viveva lassù a Corte
e ogni giorno era più forte.
Quella povera, sana, forte banana.

Marta Cernaz**La giraffa di Trieste**

C'era una volta una giraffa di Trieste
che era una vera e propria peste.
Ogni notte non dormiva
e in testa agli uomini sbavava.
Quella pestifera, insonne, giraffa di Trieste.

Nicole Rana**Lo squisito maialino**

C'era una tempo un maialino
rosa, bello e birichino.
Lui viveva nel soggiorno
ma doveva andare in forno.
Quello squisito, birichino maialino.

Sara Ayari

La mucca nel forno

C'era una mucca che viveva in un forno
 E dormiva notte e giorno.
 Poi un po' caldo lei sentì
 e dal forno lei fuggì
 quella grassa mucca che viveva nel forno.

Taras Puh

Il cammello innamorato

C'era un giovane cammello
 che era molto molto bello.
 Un giorno vide una cammella
 e la seguì sopra una stella
 Quel giovane, innamorato cammello.

Krunić, Viktor

L'elefante insonne

C'era un tempo un elefante
 grande e molto pesante
 Lui mai si riposava
 perché un letto non gli bastava
 Quel grasso, insonne elefante.

Aurora Edomi

La mucca che mangiava gnocchi

Una volta nel paese di Bertocchi
 c'era una mucca che mangiava solo gnocchi.
 Ma un bel giorno non digerì
 e stecchita lei morì.
 Quella mangiona mucca di Bertocchi

Jakljič, Gaja

Una sola parola sentita innumerevoli volte in questo periodo: VIRUS. Ed ecco che si scatena la fantasia. Imitando il grande Rodari, abbiamo abbinato la parola VIRUS al MITO appena studiato. Ne sono nati accostamenti bizzarri. Quella che vi proponiamo è una storia mitologica semi-seria. Buona lettura! **Classe VIIA.**

Progetto vincitore del concorso "100 Rodari", bandito dall'Università del Litorale, facoltà di studi umanistici. Sezione dedicata al secondo triennio della scuola elementare.

I GEMELLI COVID E VACCINUS

In un tempo recente, nel Paese di **Viruslandia** regnavano **Dio Virus** e **Dea Quarantena**. Dalla loro unione erano nati due bellissimoi gemelli di nome **Covid** e **Vaccinus** che avevano, però, due caratteri completamente diversi. Covid era un bambino fastidioso, maleducato e alquanto aggressivo. Vaccinus, invece, era gentile, intelligente e altruista. I regnanti controllavano gli umani di **Inquilandia**, una terra che un tempo era stata verde e bella, ma che l'avidità degli uomini aveva trasformato in una discarica. A Viruslandia la vita procedeva allegramente. Il Dio Virus era un "farfallone", saltava di qua e di là, amando tutte le forme di vita che gli capitavano a tiro. Dea Quarantena aveva sopportato per un po' le intemperanze del marito ma poi si era stufata. Lei, che era un tipo casalingo e, per l'appunto, era protettrice della casa e della famiglia, si infuriò e chiese il divorzio. I due genitori si misero d'accordo che ognuno avrebbe preso un figlio in custodia. Quarantena prese Vaccinus, mentre il Dio Virus preferì il piccolo Covid. I due gemelli crebbero separati: Covid a Viruslandia e Vaccinus ad Inquilandia. Crescendo, i due gemelli si fecero ancora di più uno diverso dall'altro. Vaccinus divenne saggio e altruista mentre a Covid piaceva non far niente e vivere alle spalle degli altri, si comportava come un parassita.

LA CONTAMINAZIONE

Con il passare degli anni, la Dea Quarantena si innamorò di un terrestre. Quando le voci del suo nuovo amore arrivarono al Dio Virus, lui si infuriò e richiese vendetta. Anche Covid, sebbene avesse già 19 anni, dimostrò grande gelosia nei confronti della madre. Non voleva che lei avesse un altro uomo e allora, in accordo con il padre, decise di scendere tra i terrestri e infettarli tutti.

Covid disse: "Padre, tu dammi questo potente virus e io infetterò tutta l'umanità!" Il padre acconsentì: "Sì, vai ad Inquilandia e dai una bella lezione a Dea Quarantena e a tutti i terrestri che continuano ad inquinare l'ambiente!"

Nel frattempo Dio Vaccinus, ignaro della vendetta, ritornò a Viruslandia perché voleva dare una bella notizia a suo padre e a suo fratello. Purtroppo non venne accolto calorosamente, e fu cacciato dal regno. Vaccinus voleva riferire ai due che si era sposato con la **Dea Disinfettante** e che era appena diventato padre di una bellissima bambina chiamata **Amuchina**.



SALVI PER MIRACOLO

Intanto la vendetta del Dio Virus venne messo in atto. Il padre per punire Quarantena, mandò delle squadre di microrganismi comandate dal figlio Covid che fecero tremare la terra. Tutti si infettarono e per molto tempo regnò il panico.

Quarantena, appena capì la situazione che il marito e il figlio avevano provocato, arrabbiata si rifugiò in un castello lontano da tutta la civiltà. Il figlio Vaccinus, preoccupato per la madre e per tutti i terrestri, decise di creare un antidoto per la Terra. Dopo mesi di sofferenza per la Terra intera, il Dio Vaccinus dopo tanti fallimenti, trovò il vaccino per il Virus-19 creato dal padre. Vaccinus chiese alle **ninfe della squadra Mascherine** di proteggere gli umani mentre lui consegnava l'antidoto a ogni singola persona ammalata.

Il Virus dopo tanto tempo fu sconfitto quasi del tutto. Il Dio Vaccinus riuscì nel suo intento e liberò la Terra dalla disperazione. Da quella volta in poi la Terra dovette stare molto attenta perché il Virus poteva ritornare da un momento all'altro.



La fiaba è un genere molto amato dai ragazzi, per la fantasia che risveglia in noi. I ragazzi della **classe VIIB** si sono cimentati con la creazione di una fiaba collettiva. Ogni alunno ha scritto un pezzo di fiaba, secondo il metodo che Gianni Rodari ha descritto nella sua "Grammatica della fantasia". Ne è venuto fuori un testo illustrato molto divertente, che vi proponiamo in lettura.

Progetto vincitore della menzione d'onore al concorso "100 Rodari", bandito dall'Università del Litorale, facoltà di studi umanistici. Sezione dedicata al terzo triennio della scuola elementare.

C'era una volta un villaggio che una strega perfida aveva maledetto, lanciando una profezia. La profezia diceva che un giorno sarebbe giunto un forestiero, un pittore. Da uno dei suoi quadri sarebbe venuto fuori un gigante terribile che avrebbe distrutto il paese e divorato tutti i suoi abitanti. Da quel brutto giorno la gente viveva nel terrore. Tutti avevano smesso di disegnare e di colorare. Dal villaggio erano stati banditi pennelli, colori e tele. Tutto era diventato un po' grigio e triste.



Un giorno il padrone di un vasto gregge, che abitava in paese, mise in giro la voce che gli occorreva un aiutante per portare le pecore al pascolo. Non si presentò nessuno, tranne un giovane bellissimo, che accettò il lavoro. Il padrone del gregge fissò con il giovane pastore le condizioni: il giovane avrebbe avuto vitto e alloggio in una casetta di legno al limitare del bosco e in cambio avrebbe dovuto sorvegliare buona parte del grande gregge di pecore.



Il giovane pastore lavorava bene. Il padrone del gregge era contento di lui. Un mattino andò a trovarlo sui prati e lo trovò intento a dipingere un quadro bellissimo. Gli chiese: «Senti ti, Mulo! Cosa te fa de bel oggi, oltre a vardar le mie pego-re?» Il pastore rispose: «No te vedi cosa faso? Faso quadri. Ma tegno de ocio anche le pego-re, paron mio, no sta preocuparte.» Al che il padrone, molto spaventato gli disse: «Cosa? Te pituri? Ma no te sa che in sto paese no se devi piturar? No te conosi la *profezia*? Dame tuti i colori, le tele e i penei. Demo demo! Se te vol lavorar per mi no te devi piturar mai più. Giurime! Se no Via de qua! »



Il pastore, vendendolo agitato, lo calmò subito: «Va ben paron mio. No piturerò più niente, gò capido, calmite.»

Il giovane pastore però aveva in sé una grande voglia di disegnare. Nulla poteva fermarlo. Trovò in tasca l'ultimo mozzicone di matita e qualche residuo di pittura e, su una pelle essiccata al sole, un pomeriggio, disegnò un paesaggio bellissimo: una montagna di rocce aguzze con qualche ciuffo di vegetazione. Era talmente bello da sembrare vero. Radunò il gregge per la notte e andò a dormire, soddisfatto.



Il mattino dopo, però, non si svegliò nella sua capanna di legno, ma, incredibilmente, dentro il suo quadro. Era ai piedi di quella montagna rocciosa, insieme alle sue pecore. Stava cercando di capire cosa fare, quando da una delle caverne della montagna venne fuori un terribile gigante, vestito di panni lerci. Era enorme e sporco, con un'espressione feroce sul volto. Cominciò a scendere la montagna: ogni suo passo faceva tremare il terreno.

Giunto vicino al pastore il gigante disse, sfregandosi le mani per la contentezza: «Finalmente mi hai liberato ed ora si avvera la profezia. Mangerò prima tutto il tuo gregge, poi mangerò te e infine tutti gli abitanti di quel maledetto villaggio!».

Detto fatto, cominciò a prendere una pecora dopo l'altra e a divorarle in un solo boccone.



Il giovane pastore capì in quel momento che non avrebbe mai potuto battere quel gigante con la forza. Avrebbe dovuto utilizzare l'astuzia. Si chiese: «Cosa podaria far ribaltar un omo cusi grande? Ghe volesi un vento tanto forte, de quei che te porta via. Se go piturado lui e lui ze vegnudo fora del mio quadro, forsi se pituro qualcosa altro vegnerà fora anche quel. Ma come pituro el vento? Devo farlo come una persona. Lo farò come una mula feroce. E la ciamerò Bora, la gaverà la forza senza fine del nostro vento del Nord. Solo ela la me poderà salvar!»



Disegnò quindi una splendida fanciulla, dall'aspetto fiero e terribile, con le vesti stracciate e i capelli scomposti. Disse, completando il disegno: «Bora, salvime ti!» : E la Bora prese vita. La ragazza prese a girare vorticosamente attorno alla testa del gigante, che continuava a divorare pecore, seduto. A causa del vento che gli soffiava attorno al corpo, il gigante fu sollevato dal suolo e sbattuto di qui e di là. Perse subito la pazienza e cominciò ad urlare: «Basta, mettimi giù! Bora, che tu sia maledetta!»



In Istria si sa che non bisogna mai maledire la Bora, altrimenti amplifica la sua forza. E così fu. La ragazza-Bora cominciò a far roteare in cielo il gigante con una furia incredibile e lo spedì con un calcio sulla cima aguzza della montagna, dove si conficcò, a testa in giù.

Morto il gigante, si spezzò l'incantesimo. Scomparve la montagna rocciosa e il villaggio e la campagna ripresero i loro splendidi colori. Gli abitanti in festa portarono il giovane pastore in trionfo nella piazza principale ed il proprietario del gregge decise di regalargli per sempre le pecore sopravvissute e la casetta di legno, dove vivere. Il giovane pastore tornò a dipingere: venne gente da tutta la regione per poterlo conoscere e acquistare i suoi quadri.

Ma cosa avvenne alla ragazza-Bora? Lei si era innamorata perdutoamente del giovane pastore. Cominciò a seguirlo dovunque, ronzandogli attorno. Il pastore le disse un giorno, stufo di essere seguito da un vento continuo: «Se ti te fosi de vero una mula mi te sposaria!» E fu così che lei rinunciò ad essere vento e prese sembianze umane.



Si sposarono e vissero felici per tanti anni. Fu un matrimonio lungo e un po' burrascoso: quando litigavano a causa del brutto carattere di lei, la loro casetta di legno fluttuava per giorni nel cielo, ma poi facevano la pace e la casetta tornava sempre al suo posto, sul limitare del bosco.

VIVERE A COLORI

classi VIIIA e VIIIB

A volte le parole non bastano.

E allora servono i colori.

E le forme.

E le note.

E le emozioni.

Baricco

POESIA COLORATA

Vorrei arrivarti fino al cuore
con la forza del colore.

Azzurro come il cielo,
come il mare.

Giallo come la luce del sole.

Rosso come le rose d'estate
e le tue risate.

Verde come l'erba,
come frutta ancora acerba.

Viola come la notte ribelle
bianco come le sue stelle.

Danijel

ROSSO

Il rosso è come il fuoco
che arde nel mio cuore.

Il rosso è come il dolore
che una ferita ti fa provare.

Il rosso è come un pennarello,
ricordo della mia infanzia.

Vivere è scoprire
ogni tonalità del mondo.

Giada

GIALLO

Giallo come il sole che riscalda il cuore.
che riempie il cielo e la gente di buon umore.

Giallo simbolo di gelosia,
di luce e magia.

Aurora Ž.

NERO

Tutti vedono il nero come il male,
 come la morte, come l' occulto.
 Io vedo il nero come tranquillità assoluta
 ed eterna,
 le ali di un corvo che avvolgono come coperte.
 Il nero è riflessione,
 è fluttuare nel mio mondo
 e rinchiudermi nella mia mente.
 Ho da tempo allontanato quella paura
 dell'ignoto che dà il buio.
 Se là fuori c'è un demone,
 che venga a prendermi!

Giovanni

VIVERE È GIALLO

Vivere è giallo...
 Vivere è giallo sole
 È giallo felicità
 È giallo di un girasole
 che cerca la luce.
 È giallo grano
 un po' duro e opaco
 Giallo evidenziatore
 luminoso e raggiante. Vivere è
 giallo.

Piero

VIVERE È PER ME...

Vivere è amare il rosso caldo del fuoco.
 Vivere è capire il tuo scopo.
 Vivere è sentire l'odore del mare blu.
 Vivere è percepire il verde della
 primavera.
 Vivere è sentire il dolore.
 Vivere è aspettare la bellezza
 quando sembra che non arrivi mai.

Mykola

VIVERE È ...

Vivere è trovare il proprio angolino di amore
 e benessere nel mondo,
 è staccarsi tutte le lame dalla schiena,
 bruciare come paglia
 ma rinascere leggenda.
 Saper rendere tutto
 sempre un po' più bello,
 non spegnere quel fuoco
 che brucia all'interno.

Giovanni

VIVERE È COME UN MARE

Vivere è come un mare,
 calmo, senza vento,
 senza ostacoli, liscio.
 Vivere è come un mare,
 burrascoso, in tempesta,
 pieno di onde, ruvido.
 Vivere è come un mare.

Sofia

AZZURRO

Sul prato stendersi
 con il volto verso il cielo
 non è così strano
 come credevo.
 Un azzurro immenso
 mi avvolge.
 Davanti a me
 vedo la libertà.
 Chiudo gli occhi,
 mi lascio trasportare
 nell'azzurro.

Selina

GIALLO

Giallo felicità,
giallo come il sole,
come la tranquillità
che trovo nelle parole.

Giallo acceso,
splendente e lucente
dona allegria a
tutta la gente.

Martina

VIOLA

Viola tranquillo
come la notte,
intenso e tenero.

A volte triste come una
tempesta tenebrosa.

A volte amaro come un
lugubre inverno.

Per alcuni colore oscuro,
per altri colore dell'anima.

Gaja

LA POESIA È...

La poesia è un mondo
di parole leggere,
quelle che ti rilassano,
quelle che ti addormentano.

La poesia è un mondo
di parole pesanti,
quelle più amare,
quelle che ti rimangono in testa

per sempre.

La poesia è un mondo
di parole sincere.

Max

VIVERE

Vivere è continuare
a salire anche se
è difficile.

Vivere è prendere anche decisioni
sbagliate.

Vivere è guardare
il sole che scende
e la luna che sale.

Vivere è un regalo.

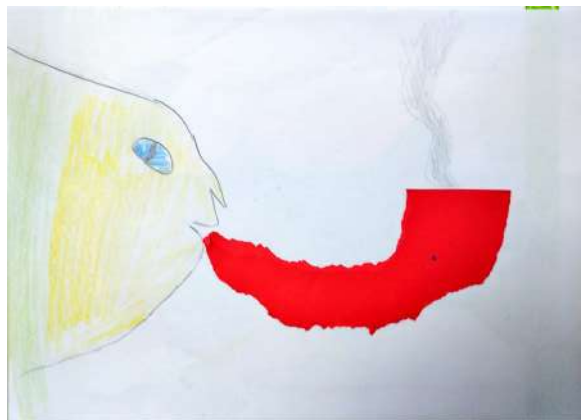
Hana

Il Parco della Fantasia Gianni Rodari ha dato ai nostri ragazzi di VI e VII la possibilità di seguire una serie di laboratori creativi online. Collegati con le animatrici via Zoom, i nostri alunni hanno giocato e prodotto rebus, scioglilingua, acrostici e racconti brevi, seguendo la *Grammatica della fantasia*, di Gianni Rodari. Vi proponiamo un racconto breve, scritto in gruppo da alcuni ragazzi della VIIB. A partire dalla forma di un cartoncino strappato, nel quale i ragazzi hanno visto una pipa, un tucano e delle foglie, è nata una storia.

C'era una volta un tucano. Questo tucano però era strano: aveva tutte le piume blu la pancia rosa e le zampette arancioni. Questo tucano si chiamava Gilberto. Poiché viveva in una gabbia era molto triste e desiderava con tutto il suo piccolo cuore andare via, scappare e scoprire tutto quello che c'era da scoprire. Gilberto aveva un padrone che si chiamava Mastrolindo. Mastrolindo amava fumare la pipa al di fuori della sua bizzarra casa a forma di cappello da mago. Amava così tanto la sua pipa che le diede perfino un nome: Mariangiungiabella.

Una volta Mastrolindo, bello comodo sulla sua poltrona si addormentò con la pipa accesa. La pipa di conseguenza cadde sul comodino dove era sistemata la gabbia del nostro amico Gilberto. Gilberto approfittò della situazione e prese la pipa, tirandola pian piano dentro la sua gabbia e cominciò a fumarla. Ad un tratto la sua vista si offuscò e la gabbia si aprì magicamente. Lui non esitò, cominciò ad agitare le sue piccole ali e spiccò il volo. Il cielo era blu come il lapislazzulo, mentre il sole era alto nel cielo e splendeva come non l'aveva mai visto. Volava su nel cielo e guardava sotto di sé. Ad un tratto vide delle montagne. Le vette erano innevate; probabilmente aveva appena finito di nevicare. Le nuvole erano così ben definite che sembrava che un pittore le avesse disegnate. Tra le montagne c'erano degli occhiali arcobaleno che brillavano. Sembravano occhiali da vista, ma siccome non gli interessavano, non ci badò. Mentre volava si sentiva libero e sereno.

Quando arrivò il tramonto vide due persone molto strane, allora si fermò su un albero ad osservarle.



L'uomo era appoggiato ad un masso rotondo.

Aveva dei capelli biondi come il fieno, folti e pettinati tutti verso destra. I tratti del suo viso richiamavano i tratti asiatici; occhi socchiusi e lunghi, naso quasi inesistente, bocca fine, e guance molto rosate. Aveva una tunica rossa che copriva i piedi.

La donna sembrava più avanzata d'età, aveva capelli rossi, tutti all'indietro a causa del vento che sbuffava.

Aveva tratti simili all'uomo soltanto più marcati e anziani.

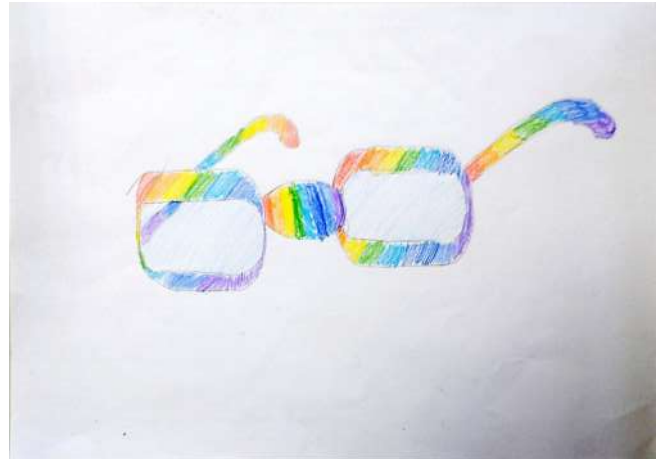
Anche lei indossava una tunica che le copriva i piedi, a differenza del fatto che era blu tempesta.

Tutto d'un tratto diventò tutto buio. Piano, piano la luce riapparì e lui vide di nuovo la sua gabbia. Così si rese conto che era tutto un sogno. «Ma che tristezza», disse sospirando.

E qui finisce la storia di Gilberto e il suo padrone Mastrolindo con la sua pipa Mariangiungiangella.

Noi bambini siamo sempre rinchiusi dentro alla scuola e questo non va bene, la scuola è una gabbia per bambini, ripeto non va bene.

racconto di Alice Tremul, Teo Marušić, Ursula Ula Komljanec



L'autobiografia

Mio nonno

di Alice Tremul

Mio nonno è una persona molto importante per me. Lui è alto all'incirca 1,70 cm. Non è una persona grossa né una persona minuta. È per metà calvo e fin da quando ero piccola gli ho sempre tagliato i capelli. Da giovane erano neri, ma adesso sono grigio-bianchi. I suoi occhi sono color marrone fuoco: quando parla della sua vita i suoi occhi brillano come il cielo durante la luna piena. Se invece tocchi argomenti importanti e tristi si spengono come spegni una lampadina la sera.

I più bei momenti con lui li ho trascorsi in giardino. Io non andavo all'asilo, ma restavo con i nonni a casa.

Dopo pranzo non volevo restare in casa, allora sgattaiolavo fuori e cercavo di fare quello che riuscivo in campo e con gli animali. Mi aveva regalato una "zapa" tutta mia. Era con una punta che non tagliava niente, era pure di dimensioni ridotte, se paragonate a una zappa normale, ma per me era perfetta.

Io l'ho sempre chiamato "Cucciolo", tutti lo chiamano "Meto" che deriva da Giacometto che a sua volta deriva dal suo vero nome, cioè Giacomo.

Tra un po' di tempo compie 81 anni, per precisare il 26 di questo mese.

Cucciolo mi ha fatto amare la natura, gli animali, le piante ed il silenzio.

Una cosa che ho sempre fatto con le galline è prenderle in braccio. Io non so come molte persone possono aver paura di bestioline così belle. Le galline sono molto, ma molto morbide. Quando le prendo in braccio picchietto sul loro becco e glielo pulisco: ma quello che mi piace fare di più è strusciare il mio capo contro il loro. Quando ero molto piccola le teneva in braccio lui e dopo ho copiato i suoi movimenti.

Avere gli animali per lui è una cosa bellissima, ma come in tutto, c'è anche un lato negativo; quando la loro vita termina.

Molte volte mio nonno deve ucciderle, se stanno male oppure semplicemente perché le uova non le fanno più e sono soltanto un costo. In entrambi i casi lui sta male, soprattutto se stanno male, perché soffrono. Questo succede anche con i conigli, che molte volte stanno male.

Mio nonno può sembrare burbero, ma nel suo intimo è una delle persone più sensibili e gentili che conosca. Proprio per il fatto che è molto sensibile non puoi farlo parlare quasi mai delle cose che lo rattristano o che l'hanno ferito.

Un altro ricordo importante che ho con lui è la chiesa. Ogni domenica (o quasi per via del Covid 19) va a messa. Mi ricordo molto bene quando ha offerto la messa in onore dei suoi genitori, per l'anniversario della loro morte. Quando parla di loro lo fa con gioia dei ricordi; con tristezza per la loro mancanza, ma soprattutto con nostalgia dei tempi passati.

Ci sono tanti altri ricordi con lui e altri che ancora dobbiamo creare e vivere. Non basterebbe un anno intero per parlare di tutto quello che so e che ho vissuto con lui e che ancora vivrò.

Se c'è una cosa che ho imparato da lui è che bisogna amare e rispettare tutto e tutti.

Ti voglio bene, cucciolo

PARLA COME DANTE

I versi più celebri

CLASSE IX

**Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.**

Con questi celebri versi si apre il canto introduttivo dell'*Inferno*. A metà della sua esistenza, il poeta attraversa una grave crisi morale.

Nell'espressione «nostra vita», Dante intende «la vita di noi mortali». Nell'itinerario verso il bene l'uomo può incontrare numerosi ostacoli e ritrovarsi in una «selva oscura», allegoria della condizione umana di peccato, in cui manca la luce della ragione.

Oggi i versi sono utilizzati per indicare la condizione di chi è arrivato a metà di un percorso e si ferma a riflettere sulle

Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate.

Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate è la frase scritta sulla porta dell'*Inferno*. Il significato è abbastanza chiaro: avvisa chi sta per entrare nell'*Inferno* del fatto che si sta per accedere nel luogo dell'eterno dolore. Spiega, inoltre, che una volta entrati dentro non c'è nessuna speranza di poter tornare indietro.

Oggi il verso è utilizzato in tono ironico o scherzoso, ma anche con amarezza, per avvertire dell'ingresso in un luogo o in una situazione che potrebbero rivelarsi pericolosi.

Vissero senza 'infamia e senza lode.

Nel Canto III dell'*Inferno* Dante descrive la massa dei cosiddetti "ignavi" che rifiutarono di schierarsi in favore di qualsiasi causa per vigliaccheria e vissero senza scegliere tra il bene e il male.

Senza infamia e senza lode è un'espressione entrata nel linguaggio corrente per indicare qualcosa di mediocre, che pur non avendo evidenti difetti non presenta però neanche particolari qualità.

**Amor, ch'al cor gentil ratto
s'apprende...**

**Amor, ch'a nullo amato amar
perdona...**

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende è uno dei versi più conosciuti dell'intera *Commedia* dantesca. È il verso 100 del canto V dell'*Inferno*, il cosiddetto canto di Paolo e Francesca.

Con il verso «***Amor, ch'al cor gentile ratto s'apprende***», che significa «L'amore, che divampa presto nel cuore gentile», **Dante vuole sottolineare la potenza dell'amore, che supera la volontà dell'individuo e riesce a far innamorare chi ha un cuore nobile.**

È il verso 104. L'Amore non permette a nessuno di essere amato senza amare a sua volta.

Questo verso viene sempre citato per esprimere l'inesorabile fatalità dell'Amore, al quale – come alla Morte – nessun uomo può sfuggire.

Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse...

Nel canto quinto quando Francesca racconta a Dante la nascita del loro amore fa riferimento al libro che i due amanti stavano leggendo. Fu, infatti, leggendo il libro che narrava l'amore tra Lancillotto e Ginevra, che i due giovani si abbandonarono a un bacio passionale. Il libro riveste quindi la stessa funzione di Galeotto (amico di Lancillotto), cioè quella di essere in grado di spingere un amante tra le braccia dell'altro.

Il modo di dire "galeotto fu" viene usato per indicare un oggetto, una persona o un avvenimento considerati "causa", "scintilla", della nascita di una relazione, l'inizio di una collaborazione o di una passione non necessariamente amorosa.

**Fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza.**

Nel canto XXVI dell'*Inferno* Dante descrive il suo incontro con l'eroe greco Ulisse. Fa parte del discorso che Ulisse rivolge ai suoi compagni per spronarli a continuare il loro viaggio oltre le colonne d'Ercole, confine ultimo del mondo allora conosciuto.

Ulisse chiede ai propri compagni di pensare alla propria origine: **gli uomini non sono stati creati per vivere come animali, ma per seguire la virtù e la conoscenza.**

Non ti curar di loro, ma guarda e passa è una delle più comuni alterazioni popolari del celeberrimo verso dantesco «Non ragioniam di lor, ma guarda e passa».

Questo verso lo usiamo spesso per invitare qualcuno a non perdere tempo con persone meschine che non meritano la nostra attenzione e il nostro tempo.

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

E quindi uscimmo a riveder le stelle è uno dei versi più noti dell'intera *Commedia* dantesca. È il verso 139 del canto XXXIV dell'*Inferno* ed è quello che conclude la suddetta cantica.

L'espressione è oggi usata per indicare il ritorno alla normalità dopo un periodo di angoscia, di impegno, di difficoltà o di pericolo.

***L'amor che move il sole e l'altre
stelle.***



L'amor che move il sole e l'altre stelle è il verso 145 del canto XXXIII del Paradiso di Dante nonché la conclusione dell'intera Commedia.

Con questo verso, Dante racchiude il significato dell'intera opera, di Dio, dell'universo, del fatto che non c'è nella realtà legge più forte dell'**Amore**.

Il verso è oggi utilizzato per riferirsi non solo alla grandezza dell'amore divino, ma anche umano.

Le mie aspettative all'inizio delle scuole medie di Leonardo Ferran, IX classe

Le scuole medie per noi adolescenti rappresentano un traguardo che abbiamo sognato a lungo. Ci succederanno sicuramente tante cose, belle e brutte e avremo modo di maturare e di crescere.

Le prime simpatie, l'amicizia, l'ansia, sono solo alcuni dei sentimenti che proveremo.

Nella mia esperienza di studente delle elementari, che sta giungendo al termine, ho provato molto spesso sentimenti così intensi da non riuscire a descriverli.

Se c'è una cosa che ho imparato è accettare il diverso, in qualsiasi forma si presenti: genere, cultura, etnia, colore di pelle, religione, carattere, sessualità.

È forse questo l'insegnamento più importante che ho ricevuto in questa scuola, che porto con me e di cui farò tesoro: sapermi integrare, scambiare esperienze, per arricchirmi. Ognuno di noi è un dono per l'altro.

E così continuerò la mia strada...

PAROLANDO

Giornalino scolastico della



Scuola elementare
PIER PAOLO VERGERIO IL VECCHIO

Insegnante responsabile

Chiarastella Fatigato